



GIAN MARIO DELUIGI, DALLA SARDEGNA A CREMONA, POI MILANO, GLI USA E DUBLINO

Ingegnere, sempre in viaggio

«La preparazione che ho ricevuto al Politecnico è stata fondamentale»

di Paolo Fornasari

Uno dei problemi del nostro Paese è che non riusciamo a richiamare i giovani che hanno scelto di cercare lavoro all'estero, un problema non da poco se si considera che a fine maggio la Corte dei Conti ha evidenziato negli ultimi otto anni un aumento del 41,8% dei trasferimenti per lavoro. Le cause sono da ricercare nelle limitate prospettive occupazionali e nelle remunerazioni non adeguate che ai giovani vengono offerte in Italia. L'ingegner Gian Mario Deluigi, dopo aver frequentato il liceo Scientifico "M. Pira" a Dorgali (Nuoro), arrivò a Cremona per la laurea triennale in Ingegneria Gestionale che completò a Milano con la Magistrale. A quel punto, scelse di volare in California per dedicarsi alla ricerca alla Stanford University. Oggi lavora a Dublino, presso la multinazionale IBM dove ha già cambiato vari ruoli (Business Developer, Business Analyst, Product Manager) in poco tempo.

Partiamo dalla scelta della facoltà: come è arrivato a Cremona dalla sua Sardegna?

«Già dalla quarta superiore avevo capito che avrei voluto fare Ingegneria Gestionale, in quanto rappresentava un'opportunità per formarmi sia sulla parte manageriale che sulle competenze tecniche ingegneristiche fondamentali. Mi informai sulle migliori università italiane e giunsi alla conclusione che il Politecnico di Milano era il top per quanto riguarda Ingegneria Gestionale. Fu grazie ai miei vicini di casa in Sardegna, che mi avevano parlato molto bene di Cremona, che scelsi di frequentare la triennale in questa città. Posso dire che è stata un'esperienza fantastica, nella quale ho capito quanto sia importante il rapporto diretto con i docenti. Dopo qualche difficoltà iniziale nel primo anno, è stato facile comprendere l'importanza di un approccio allo studio diverso, che richiedeva

molto impegno e mi portava gradualmente ad essere molto più esigente con me stesso. Ho avuto poi modo di fare la mia tesi in collaborazione con le più grandi case automobilistiche: si trattava di una analisi di mercato sulle auto ibride ed elettriche mirata a determinare i fattori critici di successo dei futuri player di questo settore, e devo ammettere che le mie previsioni si stanno avverando. Sono stati tre anni molto molto intensi, ho bellissimi ricordi e consiglio di frequentare questo Polo, per la serietà dei percorsi e per le opportunità che offre».

La tappa successiva l'ha vista continuare il suo percorso a Milano. Quali gli step fino alla laurea magistrale?

«Ho deciso di continuare solo perché al Politecnico di Milano c'era la specialistica in inglese e io avevo già maturato l'idea di andare a fare qualcosa nelle università americane. Fin dal primo anno ho collaborato con Xiaomi Technology, aiutando il team a ridisegnare la community in base alle necessità del mercato italiano e a svolgere vari eventi. Nonostante il Politecnico non avesse borse di studio adeguate per permettermi di preparare la tesi negli States, ho continuato a cercare una università disposta ad accogliermi per il progetto di ricerca che avevo in mente: la Stanford University era l'obiettivo numero uno. Dopo mesi di lavoro, con grande sorpresa, sono stato invitato da loro ad andare a fare ricerca nel centro sul design thinking, e ho trovato una borsa di studio proprio nella mia provincia di residenza, che mi ha sponsorizzato il progetto. Ho così potuto realizzare il gran bel sogno di fare ricerca nella Silicon Valley per il mio progetto di tesi, coronato da una pubblicazione internazionale su una delle riviste tecnologiche più rinominate nel campo navale. Riconosco che la preparazione del Politecnico non ha potuto che farmi fare bella figura! A quel punto, avrei voluto rimanere negli USA, ma la politica di Trump non me l'ha



Gian Mario Deluigi, originario di Dorgali (Nuoro), è arrivato a Cremona per laurearsi in Ingegneria Gestionale che ha completato a Milano con la Magistrale. Dopo un'esperienza in California, alla Stanford University, oggi lavora a Dublino, presso la multinazionale IBM

permesso a causa di questioni legate al visto. Il problema è che, se da un lato il Politecnico dà tantissimi sbocchi lavorativi, dall'altro le aziende in Italia pagano, quando va bene, un terzo dello stipendio che ho attualmente a Dublino. Quindi, dopo la laurea a ottobre 2019, mi sono preso una pausa di un mese per cercare di capire quale fosse il posto migliore in cui andare a lavorare».

A inizio 2020 l'ingresso in IBM: com'è avvenuto?

«Ho ricevuto un'offerta per un Graduate Program nel dipartimento IBM Digital Sales. Dato che ambivo ad essere un Product Manager completo, volevo fare una esperienza nella parte commerciale dell'azienda per vedere da vicino le dinamiche di mercato, il rapporto coi clienti, cosa effettivamente cercano nelle nostre soluzioni, come lo cercano, com'è l'offerta a livello competitivo di un'azienda così importante. Ho così accettato, anche perché avrei avuto la possibilità di

Studiare sotto il Torrazzo

E' stata un'esperienza fantastica grazie alla quale ho capito quanto sia importante il rapporto diretto con i docenti

fare sia la parte commerciale che quella di analisi dell'esperienza d'uso del cliente. In meno di due anni ho già cambiato quattro ruoli, a dimostrazione del fatto che in questo ambiente c'è una dinamicità diversa, che in parte ho volutamente cercato, in una sorta di personalizzazione della carriera».

Che difficoltà ha dovuto superare all'inizio e strada facendo, nei vari passaggi di ruolo?

«Lavoro in un sistema meritocratico dove, con il passare del tempo, non conta più il titolo, perché una volta superata la selezione iniziale viene dato per scontato che si possiedono certe competenze. Da qui, solo se si mantiene un alto livello della qualità del lavoro e se si raggiungono gli obiettivi prefissati, arriva la progressione. Questo per me è fondamentale, perché sono inserito in un sistema che mi permette di migliorarmi costantemente in una sana competizione».

Quali sono le soddisfazioni principali provate fino ad oggi?

«Il Product Manager è una figura polivalente, gran parte delle decisioni sul prodotto passano da questo soggetto, quindi è un ruolo che comporta grandi responsabilità. Richiede grande impegno, ma allo stesso tempo gratifica, perché c'è un impatto concreto sul prodotto; in fin dei conti si diventa Business Owner, una sorta di proprietario del prodotto, perché si ha potere decisionale su tutti i vari aspetti. La più grande soddisfazione è appunto quella di aver fatto questo tipo di progressione all'estero, in un ambiente completamente nuovo per me. Non è, però, un punto di arrivo, perché spero di fare ancora meglio, e sono sempre supportato dalla mia splendida famiglia».

Quali riflessi ha avuto la pandemia sulla sua attività?

«Ho vissuto oltre due mesi di libertà poi, nel bel mezzo dell'inizio dell'avventura irlandese, è scoppiata la pandemia. È stato molto impattante perché ero lontano dalla mia famiglia, dai miei amici e all'inizio è risultato difficile mantenere la concentrazione sugli obiettivi di carriera. Ho cercato dunque di entrare in contatto virtualmente con vari miei colleghi provenienti da tutte le parti del mondo, e molti di loro sono stati disponibili a scambiare suggerimenti sulle possibilità di progressione a livello di carriera. Questo, alla fine, si è rivelato molto positivo e, tutto sommato, è stato meglio cambiare da remoto così tanti



ruoli. Secondo il mio parere, dovremmo andare verso una soluzione di lavoro ibrida da remoto».

Quali sono i suoi progetti futuri?

«Vorrei esplorare altre parti del mondo, se il mercato del lavoro lo permetterà, e sarebbe interessante lavorare al di fuori dell'Europa. Certo, l'ambiente delle startup a Dublino è molto prolifico e sicuramente di grande interesse, non posso escludere questa opzione. Vorrei inoltre lavorare per delle realtà che si occupino di aiutare il pianeta, sia dal punto di vista ambientale che sociale. Attualmente, sono già coinvolto in iniziative simili, come il progetto P-Tech in cui aiuto i giovani che provengono da contesti disagiati a formarsi sulle discipline tecnologico-digitali per poi fare dei tirocini nelle aziende Tech che supportano il progetto, come IBM. Faccio anche parte dell'iniziativa Be Green che promuove prodotti ecosostenibili sul territorio e varie altri eventi ed iniziative volti alla sostenibilità ambientale».

CAMPUS D'ECCELLENZA

Il Politecnico di Milano è presente a Cremona dal 1987, con una sede che integra la tradizionale qualità della didattica e della ricerca del Politecnico con l'attenzione all'evoluzione del mercato del lavoro e un solido legame con le imprese. Il polo cremonese offre percorsi di laurea in ingegneria informatica, in ingegneria gestionale la laurea magistrale in Music and Acoustic Engineering e in Computer Science Engineering, pensati per incontrare i bisogni espressi dal territorio e dalle aziende che ne costituiscono il tessuto produttivo. I progetti di ricerca attivi presso il campus cittadino spaziano dalla produzione di bioenergia all'efficienza energetica, dallo sviluppo di sistemi informatici territoriali all'applicazione delle nuove tecnologie in ambito sanitario ai bisogni di chi vive la disabilità. Il Politecnico offre inoltre l'accesso a percorsi di eccellenza.



POLITECNICO MILANO 1863

È costante la richiesta di laureandi e laureati in Ingegneria: chi fa Ingegneria al Politecnico di Milano dalle statistiche occupazionali trova subito lavoro: il 37% degli studenti è già occupato il giorno della laurea. L'87% risulta occupato a 6 mesi dal conseguimento del titolo, mentre a 12 mesi dal conseguimento del titolo il tasso di occupazione sale al 94%.

Dati incoraggianti anche per i giovani che hanno scelto quest'anno di intraprendere un percorso focalizzato su materie tecnico-scientifiche che sarà molto impegnativo ma che saprà ripagare gli sforzi e i sacrifici fatti con grandi possibilità di crescita personale

e con una brillante carriera lavorativa.

Un percorso accademico che il Polo di Cremona supporta con numerose borse di studio legate al merito come ad esempio:

Borse di studio in ricordo di Annalisa Lughignani La famiglia Lughignani per onorare la memoria della figlia Annalisa, prematuramente scomparsa il 21 ottobre 2003 all'età di 22 anni in un tragico incidente stradale, e per mantenere vivo il suo ricordo, ha promosso un'iniziativa in collaborazione con il Politecnico di Milano - Polo di Cremona volta ad erogare 2 borse di studio da 1.000 € ciascuna rivolte a studenti immatricolati nell'anno accademico 2020/2021 ai Corsi di Laurea in Ingegneria Gestionale e Ingegneria Informatica presso il Campus di Cremona e regolarmente iscritti per l'anno accademico 2021/2022 con una media pesata dei voti di almeno 25/30.

Borse di studio per immatricolati alle Lauree Magistrali

Dedicate agli immatricolati al Corso di Laurea Magistrale in Music and Acoustic Engineering e al Corso di Laurea Magistrale in Agricultural Engineering in possesso di un titolo di studio con votazione minima uguale o equivalente a 100/110.

RAZIONE CON


Intercultura
 Incontri che cambiano il mondo. Dal 1955

**Iscriviti
a CVqui**

 Iscriviti a CVqui (www.cvqui.it), la Banca Dati Curricula dell'Informagiovani e metti il tuo curriculum a disposizione delle aziende che cercano personale. Nasce per offrire un servizio all'avanguardia e di qualità per coloro che cercano lavoro e per le aziende che lo offrono, con opzioni di ricerca e funzionalità avanzate.

**UNIONE
D'INTENTI**

Formazione, ricerca, competenze e sviluppo organizzativo: si comincia in ottobre con un focus sul PNRR



Al centro, la sede di Cremona del Politecnico di Milano. A fianco, il campus di Santa Monica dell'Università Cattolica. Sotto a sinistra, la professoressa Anna Maria Fellegara. In basso a destra un'immagine della sede del Consorzio Casalasco del Pomodoro, proprietario del marchio Pomì

**Una sfida
con se stessi**

Lavorare all'estero presenta tante difficoltà, ma anche tante opportunità: credo sia la strada migliore per crescere

Cosa le manca di più del nostro Paese?

Il clima, il cibo, e altre piccole cose di italianità che mancano quando si è lontani da casa; l'Italia è il mio Paese preferito, nonostante il rapporto di amore e odio che nasce dalla consapevolezza che ai giovani non vengano date le giuste possibilità: Dublino è, infatti, piena di connazionali miei coetanei.

Le piacerebbe tornare a lavorare in Italia?

«Non lo escludo. Se le condizioni lo permetteranno, perché no? Credo, tuttavia, che la diversità sia un elemento di arricchimento fondamentale per me in questo momento. A Dublino ho tanti amici e colleghi internazionali con cui confrontarmi nel quotidiano: questo mi permette di vedere le cose sotto tanti punti di vista differenti e di arricchire sempre più il mio bagaglio culturale».

Lavorare all'estero: cosa deve mettere in conto un giovane che volesse prendere in considerazione questa opportunità?

«Lavorare all'estero è una sfida che presenta tante difficoltà, ma anche moltissime opportunità. Credo che per avere successo all'estero si debba uscire dalla propria "comfort zone" per mettersi in discussione in contesti totalmente nuovi, dove all'inizio si può contare solo su se stessi. Sono convinto che questa sia la strada migliore per crescere sia professionalmente che, soprattutto, a livello personale, e l'unico modo per capirlo è vivere in prima persona questa sfida. Potrebbe essere più difficile trovare lavoro all'estero stando in Italia, soprattutto quando un neo-laureato riceve tante offerte di tirocinio (molto spesso non pagate adeguatamente) anche da prima di laurearsi. Il mio consiglio in questo caso è di non fare una scelta affrettata, ma cercare di capire in che ruolo si può fare la differenza e dedicare del tempo a trovare un'opportunità che sia veramente stimolante. Questo consiglio lo avevano dato a me, e devo dire che aspettare di trovare l'offerta giusta è la cosa migliore che abbia potuto fare!».

CATTOLICA E FONDAZIONE ISTITUTO DIRIGENTI ITALIANI

Management d'impresa strategico per le Pmi

Formazione, ricerca, valorizzazione delle competenze e sviluppo organizzativo.

Queste le parole chiave della convenzione stipulata tra Fondazione Istituto Dirigenti Italiani e Università Cattolica del Sacro Cuore finalizzata a sostenere il progetto industriale di crescita delle PMI attraverso la dotazione di strutture, docenze, metodologie e progetti adeguati a sostenere la valorizzazione del management d'impresa delle Piccole e Medie Industrie Private.

La prima concretizzazione di questo accordo quadro sarà il percorso formativo sul PNRR con focus su sostenibilità, resilienza e transizione ambientale che tra ottobre e novembre coinvolgerà quadri e dirigenti delle PMI aderenti alla Fondazione.

«I dati sulla necessità di formazione continua per chi opera in azienda, in qualunque settore e funzione, dai ruoli più operativi e professionali a quelli manageriali, ci restituiscono un segnale forte e chiaro - sottolinea la preside della facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica, professoressa Anna Maria Fellegara -. Nessuna economia evoluta può permettersi di trascurare o lasciar degradare le competenze e le conoscenze delle proprie risorse umane. Nei cambiamenti in atto, spinti dal vento impetuoso dell'innovazione, della digitalizzazione e delle diverse forme di intelligenza artificiale, sostenere e accompagnare la ricerca e la valorizzazione del potenziale di ciascuno, senza perdere nulla, diventa un compito fondamentale delle organizzazioni. Se è vero che i robot potranno sostituire molto lavoro umano, perseguire il bene della persona, dell'azienda e dell'intero sistema economico significherà cercare nuove forme e modalità che sviluppino sicurezza, flessibilità e inclusività. Il merito di IDI è certamente quello di avere uno sguardo attento al presente, ma capace di vedere lontano e di sviluppare percorsi di crescita per chi ha responsabilità di guida e governo dell'impresa».

«Per l'Università Cattolica la


Anna Maria Fellegara

Nessuna economia evoluta può permettersi di trascurare le competenze e le conoscenze delle risorse umane

convenzione con la Fondazione IDI è un'importante opportunità per lavorare a stretto contatto con le piccole e medie industrie del territorio nazionale e mettere a disposizione di aziende e manager le risorse e le competenze dell'ateneo al fine della crescita economica e nell'ottica del networking virtuoso che guida la nostra attività - sottolinea la professoressa Carlotta D'Este, che cura i rapporti tra la fondazione e la facoltà di Economia e Giurisprudenza di Piacenza nell'ambito di questo accordo -. Questo è tanto più centrale nel momento attuale in cui, a seguito della pandemia, gli investimenti nel capitale umano rappresentano una variabile strategica essenziale per il futuro». «È in questo spirito che la pri-

ma iniziativa di formazione nata da questa nuova collaborazione affronterà i contenuti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, come occasione di crescita e come risposta alla spinta dell'Unione Europea in direzione di un assetto imprenditoriale orientato sì, allo sviluppo, ma nella considerazione della sostenibilità e delle generazioni future».

Molto soddisfatto il Presidente della Fondazione Istituto Dirigenti Italiani, Cristian Camisa: «Ho voluto fortemente questa convenzione perché reputo fondamentale avere rapporti sempre più stretti tra mondo dell'industria e Università. La Cattolica è un punto di riferimento imprescindibile ed esprime docenti di assoluta eccellenza. Sono certo che sarà un partner privilegiato per arricchire le competenze dei nostri Dirigenti. Il primo corso sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza non è solo un tema estremamente attuale ma è strategico per lo sviluppo delle nostre imprese ed è quindi fondamentale che la nostra classe dirigente ne conosca tutte le potenzialità per trasferirle all'interno del sistema delle nostre aziende». Oggetto della convenzione anche lo sviluppo di attività di ricerca concertata tra le parti.

Saint Joseph's University studia Pomì, sinonimo di made in Italy di qualità

La Camera di Commercio Italo Americana, la Saint Joseph's University di Filadelfia e il brand Pomì hanno stretto una partnership strategica volta ad aiutare le società italiane di food & beverage a sviluppare nuove strategie di marketing e di branding per il mercato americano. Utilizzando la nuova linea di prodotti lanciati dall'iconico marchio Pomì come caso studio in corso, gli studenti dell'università Saint Joseph's lavoreranno con il team Pomì USA, per capire e imparare cosa guida i consumatori nell'acquisto e per sviluppare un piano marketing strategico omnicanale per le linee di prodotto più innovative delle aziende che vogliono affrontare il mercato "a stelle e strisce", tanto grande quanto impegnativo.

Pomì USA è la società del Consorzio Casalasco del Pomodoro, creata nel 2009 per la commercializzazione e distribuzione esclusiva del marchio sul territorio statunitense. Oggi Pomì negli Usa è presente in più di 20.000 punti vendita.

«La missione della Camera di Commercio è creare connessioni e sinergie di cui possano beneficiare i nostri partner», ha affermato il direttore esecutivo Federico Tozzi. «Quest'ultima iniziativa coinvolge gli studenti di food marketing dell'Università e Pomì, uno dei brand italiani più importanti del panorama


**Eccellenze
da esportazione**

Il progetto è nato dalla partnership fra la Camera di Commercio Italo Americana e l'importante azienda alimentare

internazionale».

All'inizio dell'autunno, gli studenti condurranno un progetto semestrale che si focalizzerà sull'identificazione e implementazione di approcci innovativi per il lancio della nuova linea di prodotti Pomì negli Stati Uniti.

«Vorrei ringraziare gli studenti e l'Università che stanno investendo il loro tempo, know-how ed energia in questo progetto unico», dichiara il CEO di Pomì USA Cristiano Villani. «Il mercato americano è estremamente strategico per Pomì. Siamo impegnati nel comprendere sempre meglio i consumatori di questo grande Paese perché sappiamo che riconoscono e apprezzano i valori che da sempre contraddistinguono i prodotti Pomì: rispetto per l'ambiente, altissima qualità, produzione responsabile e sostenibilità».